

## Scavo 2015 della necropoli romana di Porta Nocera a Pompei: nascita e sviluppo di un paesaggio funerario romano (I sec. a.C. - I sec. d.C.)

W. Van Andringa - Th. Creissen - H. Duday<sup>1</sup>

*Programma di ricerca dell'École française de Rome in collaborazione con l'Université de Lille 3 (Centre de recherches Halma), la società archeologica Evéha International e la Soprintendenza archeologica di Pompei, con la partecipazione del Laboratorio di Antropologia di Bordeaux e della Società Archeodunum<sup>2</sup>.*

*Sotto la direzione di William Van Andringa (Université de Lille 3, Helsinki Collegium for Advanced Study), Thomas Creissen (Éveha International, Université de Tours) e Henri Duday (CNRS, Université de Bordeaux).*

*The Porta Nocera 2 program aims to study the process of establishing and developing a Roman urban necropolis from a road network, which is an essential setting in the expression of death in the Roman time. As such, the necropolis of Porta Nocera essentially excavated between 1952 and 1958 and then in 1983 offers a privileged field study. Indeed, monuments and funerary enclosures with burial structures (graves, cremation areas) built along the road to Nocera are well preserved and allow to observe funerary practices on a relatively short time, about 160 years, since we can assume that the necropolis has been founded with the colony in 80 BC. It is then the necessity to organize a burial area according to Roman customs, which is at the origin a new landscape development until then essentially marked by the presence of the urban wall.*

Il Programma di studio Porta Nocera 2 si propone di indagare le modalità di creazione e sviluppo di una necropoli urbana romana sorta ai lati di un asse viario, elemento essenziale nell'espressione della morte in epoca romana. Per realizzare un simile obiettivo, la necropoli di Porta Nocera, messa in luce tra il 1952 e il 1958 e poi ancora nel 1983, offre sicuramente un caso di studio privilegiato. I monumenti e i recinti funerari che costeggiano la strada verso Nocera, infatti, presentano strutture (tombe, aree di cremazione) ben conservate e iscrizioni *in situ*, che permettono di indagare le pratiche funerarie di un periodo relativamente breve, appena 160 anni, dal momento che sembra ormai accertato che l'impianto della necropoli sia avvenuto a partire dalla fondazione della colonia romana, nell'80 a.C. Crediamo, quindi, che fu proprio la necessità di creare una necropoli a determinare l'organizzazione del territorio posto a sud-est della città e la nascita di un nuovo paesaggio, indubbiamente poco connotato antropicamente, se non per la presenza delle mura urbane.

<sup>1</sup> Traduzione Marianna Castiglione.

<sup>2</sup> La campagna del 2015 del Programma di Ricerca PORTA NOCERA 2 si è svolta dal 24 agosto al 27 settembre 2015. Ci teniamo a ringraziare particolarmente il Prof. Soprintendente Massimo Osanna, la Dott.ssa Annalisa Capurso, funzionario archeologo, e l'assistente Vincenzo Sabini, che hanno reso possibile la realizzazione di questo programma di studio, così come Catherine Virlovet, direttrice dell'École française de Rome, Stéphane Bourdin, direttore degli Etudes pour l'Antiquité, senza dimenticare Giulia Cirenei, segretaria per la sezione Antiquité.

La nostra profonda gratitudine va altresì alle Istituzioni che supportano il Progetto, l'École française de Rome, l'Université de Lille 3 e il Laboratoire Halma, insieme all'Éveha International e al Prix Clio.

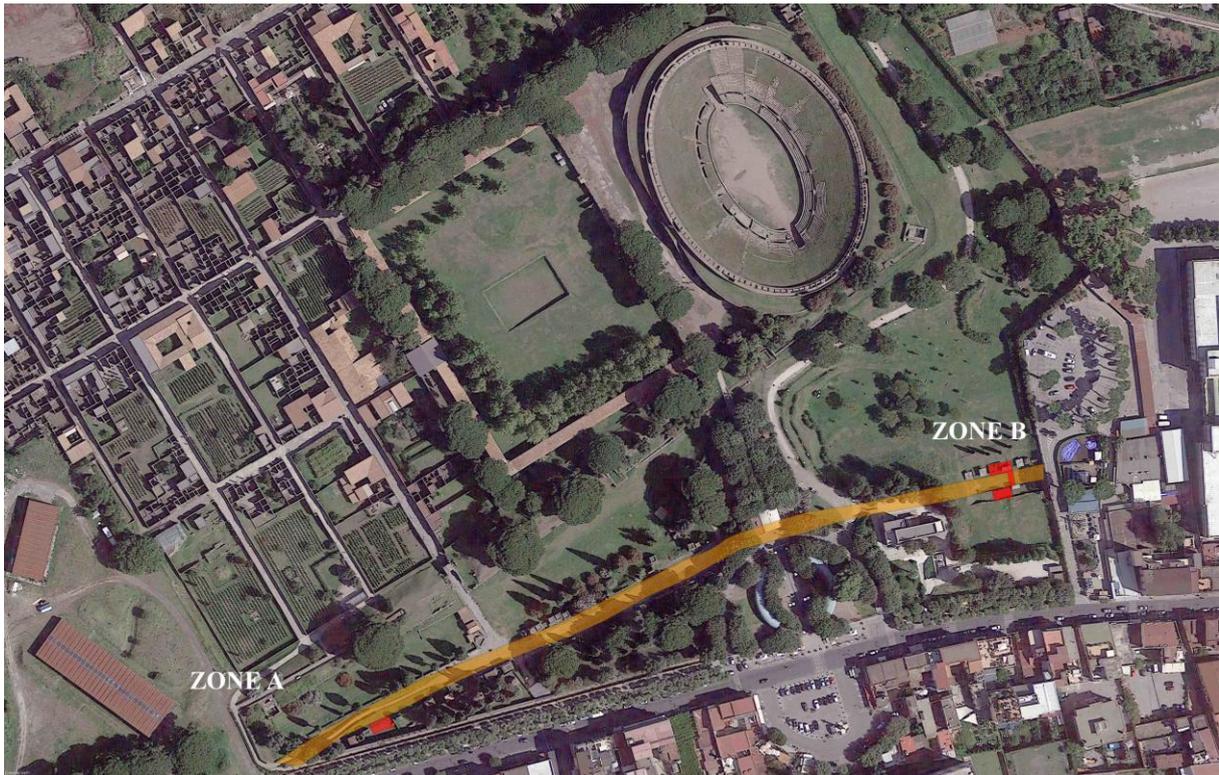


Fig. 1. Veduta generale della via di Nocera e della necropoli, con indicate le zone scavate nel 2015 (© google earth/mission archéologique de Porta Nocera 2).

Durante la campagna di scavo del 2015 ci si è concentrati in due zone: la Zona A, intorno al recinto funerario 26a identificato nel 2014 (nella parte occidentale della necropoli), e la Zona B, lungo la strada per Nocera (nella parte orientale della necropoli), laddove vennero effettuati gli scavi del 1983<sup>3</sup> (fig. 1).

*La Zona A (Porta Nocera Ovest). Alle porte della città: scavo del complesso funerario 25c, 26a e 27OS (la strada e le aree sepolcrali)*

Nella Zona A, la campagna di quest'anno ha avuto diversi obiettivi (fig. 2). Si è trattato soprattutto di identificare e comprendere le prime tracce di occupazione del settore, di stabilire la cronologia delle più antiche attestazioni funerarie, ma anche di ricostruire la storia del complesso funerario identificato durante lo scorso anno – 27OS, 26a e 25c –, dal momento del suo impianto alla fase di abbandono. Erano previsti dal Programma di Ricerca anche lo studio del rapporto tra la strada e gli spazi sepolcrali, così come delle trasformazioni che hanno interessato il percorso viario (fig. 3).

Per ragioni di tempo e per limitazioni legate alla sicurezza, non si è potuto raggiungere il substrato geologico, se non in alcune porzioni dell'area oggetto di indagine. I dati raccolti sono, tuttavia, sufficienti per poter affermare che questo settore, nel periodo precedente all'installazione della necropoli, aveva funzione di cava, in cui veniva recuperato non solo il substrato vulcanico, ma forse anche gli strati limosi. Allo stato attuale delle ricerche non è purtroppo possibile precisare il momento in cui è iniziata una simile operazione. La cava delimitava verosimilmente il percorso viario, che doveva essere già esistente. La roccia di base, infatti, si approfondisce bruscamente verso sud e la strada sembra esser stata costruita su una parte rimasta a una quota più alta.

<sup>3</sup> D'Ambrosio, De Caro 1987. Una relazione di scavo è stata depositata presso le diverse Istituzioni che supportano il Progetto: Van Andringa W., Creissen Th., Duday H. (dir.) *et al.*, *Porta Nocera 2 – Campagne 2015. Naissance et développement d'un paysage funéraire romain (Ier siècle av. – Ier siècle apr. J.-C.)*, Rapport Final d'Opération, Pompéi, 2015, 492 p. Il Programma di Ricerca è presentato sul nostro sito Web: <http://www.deathinpompeii.com> e sul sito dell'Éveha International: <http://eveha-international.com/fr/intervention/pompeii-porta-nocera>.



Fig. 2. Veduta generale della Zona A (© mission archéologique de Porta Nocera 2).

Tali informazioni confermano, per altro, quanto già osservato nel precedente Programma di Ricerca dedicato a questa stessa necropoli (2003-2008).

In seguito, il settore cambia configurazione assolvendo alla funzione funeraria; una simile destinazione d'uso è attuata attraverso importanti opere di terrazzamento, rese necessarie a causa dell'irregolarità del terreno. Il monumento più antico costruito nella zona scavata è il mausoleo 27OS, che potrebbe risalire al terzo quarto del I secolo a.C. Nel sondaggio effettuato sul suo lato orientale non è stata identificata alcuna sepoltura connessa all'edificio. Ciò significa che la o le numerose tombe a esso associate erano situate in facciata o nella parte posteriore o anche all'interno del monumento stesso, in zone, cioè, che non è possibile indagare archeologicamente per problemi di sicurezza. Lo studio di questo mausoleo resterà, pertanto, incompleto.



Fig. 3. La Zona A in corso di scavo (© mission archéologique de Porta Nocera 2).

Con l'ultima campagna si è potuto, poi, dimostrare che i livelli di cantiere relativi alla costruzione del monumento 27OS sono stati intercettati e intaccati durante la costruzione del monumento 26a, situato a circa 3 metri più a est: quest'ultimo è senza dubbio più recente ed è possibile che la necropoli si sia gradualmente sviluppata partendo da ovest. Le fondazioni del 26a sono state rintracciate in più porzioni e i suoi livelli esterni di circolazione sono stati individuati chiaramente. Un primo esame del materiale ceramico associato orienta verso una datazione augustea, ma si tratta di dati preliminari in quanto lo studio è ancora in corso.

Questo monumento, già messo in luce nell'anno precedente, era stato interpretato come un piccolo mausoleo. Gli scavi di quest'anno suggeriscono di riconoscervi un recinto a cielo aperto, la cui parete di fondo, sul lato meridionale, era sormontata da un frontone, di cui si conserva solo la cornice inferiore. Nella parte centrale essa è interrotta da una nicchia, che ospitava un'urna funeraria di vetro. Durante la campagna del 2014, quest'ultima è stata trovata rotta e parzialmente svuotata delle sue ossa. All'inizio delle indagini più recenti, l'interno di questo recinto era ancora in gran parte riempito da diversi strati di abbandono, naturali (colluvi) o di origine antropica (discarica eterogenea). Una volta rimossi questi ultimi, sono emerse almeno tre tombe. Una è demarcata da una columella in pietra lavica, mentre le altre due presentano altrettante stele marmoree iscritte.



Fig. 4. Livelli di frequentazione all'interno del recinto 26a (© mission archéologique de Porta Nocera 2).



Fig. 5. Le tombe antiche della concessione 25c (© mission archéologique de Porta Nocera 2).



Fig. 6. Particolare del contenuto dell'urna di una delle tombe della concessione 25c (© mission archéologique de Porta Nocera 2).

zialmente nel substrato di origine vulcanica (fig. 5). Sono state ritrovate, complessivamente, solo due urne di terracotta, contenenti resti ossei non ancora studiati (fig. 6). Associate a queste tombe sono stati rinvenuti alcuni oggetti depositi – balsamari in ceramica, monete. Non si riesce a comprendere perché le altre fosse tagliate nel substrato geologico non abbiano ospitato alcun deposito, benchè la loro presenza fosse segnalata dalle stele di lava. Nello stesso settore, è stata identificata, poi, anche una sepoltura priva di segnacolo. Più recente rispetto

Un epitaffio menziona la giovane *Aphe*, morta a sei anni; l'altro è quello di *Poppaea Cypare*, un membro della famiglia dei *Poppaei* di Pompei, della cui *gens* farà parte Poppea, la moglie di Nerone.

Sotto gli strati di abbandono, l'ultimo livello di frequentazione del recinto è caratterizzato dalla presenza di numerosi balsamari in vetro, associati alle tombe. Queste ultime non sono state scavate, ma i dispositivi funerari appaiono eccezionalmente ben conservati: sono ancora presenti lastre atte a sigillare il sepolcro, stele, condotti libatori e molti elementi dispersi sul suolo circostante (fig. 4). Per una delle tombe è evidente che almeno una parte del tubo libatorio fosse in materiale deperibile. Una delle lastre di chiusura è in pietra lavica, mentre l'altra è costituita da ciottoli inglobati in una malta (?) argillosa molto friabile, un tipo di apprestamento mai incontrato nel corso delle precedenti campagne condotte nel sito. Lo scavo di tutte le tombe del recinto verrà effettuato nel 2016.

L'ultimo complesso sepolcrale indagato è la concessione 25c, che occupa la parte più orientale dell'area. Lo spazio compreso tra questo insieme funerario e il recinto 26a non è stato completamente scavato e la cronologia relativa andrà precisata più puntualmente. Dallo studio del materiale e sulla base dei risultati del primo Programma di Ricerca dedicato a tale settore della necropoli, sembra potersi ritenere probabile una datazione all'età augustea.

In questa concessione sono presenti quattro stele, cui corrispondono altrettanti tagli praticati par-

alle altre, si distingue per l'assenza dell'urna: le ossa sono state deposte, infatti, direttamente in una fossa quadrangolare. Essa si trova nei pressi di un elemento litico dalla sommità arrotondata, che potrebbe rappresentare il limite che demarcava l'area pertinente alla concessione funeraria.

Infine, più a sud, è stata individuata una porzione del rogo funebre, che, sviluppandosi al di sotto della nicchia di *Castricia Prisca* (25a), è stato scavato solo parzialmente. Il prelievo di una parte delle ossa bruciate fa sperare nella possibilità di individuare eventuali elementi di connessione con le tombe circostanti.

Benché l'insieme dei monumenti funerari e delle sepolture della Zona A non sia stato ancora completamente scavato, i primi risultati mostrano già una forte diversificazione delle pratiche adottate, sia per quanto riguarda la forma dei monumenti sia per le sistemazioni stesse delle tombe.

Lo scavo degli strati situati tra i diversi complessi funerari ha permesso di comprendere meglio l'evoluzione del settore, nonostante non sia stato completamente indagato. Sembra che i tre complessi funerari oggetto di studio durante la campagna di quest'anno siano stati abbandonati secondo modalità differenti. Occorre considerare che sono stati tutti impiantati in una zona soggetta a consistenti apporti colluviali. Il grande mausoleo 27OS è ancora presente nel paesaggio sepolcrale al momento dell'eruzione del 79 d.C., ma è parzialmente inondato e non è stato possibile individuare alcuna traccia di frequentazione funeraria. Il monumento 26a è completamente scomparso e al suo posto si ha uno spazio lasciato probabilmente incolto. Per quanto riguarda la concessione 25c, essa è sepolta sotto un potente strato di colluvi naturali, in cima al quale è collocata la nicchia di *Castricia Prisca* e le tombe a essa associate, databili probabilmente intorno al 60 d.C. L'aspetto modesto di questa costruzione, così come la scomparsa del precedente recinto 26a, danno l'impressione di una zona un po' trascurata o in parte abbandonata. Il settore, che era uno spazio privo di costruzioni all'interno della necropoli, non era evidentemente sottoposto a un interesse fondiario. Il consistente spessore dei livelli di colluvio potrebbe offrirne la motivazione: questa parte della necropoli di Porta Nocera, infatti, era certamente soggetta a frequenti inondazioni.

Non è stato possibile completare lo studio della strada e le sue relazioni con i monumenti funerari circostanti richiedono ulteriori precisazioni. Sembra, tuttavia, che questo percorso viario sia stato interessato da numerosi rialzamenti e che la sua carreggiata sia stata più o meno ampia a seconda dei diversi periodi. Inoltre, un importante strato di colluvio naturale, che si frappone a due livelli della strada, sembra dare un'ulteriore conferma del fatto che questo settore era spesso sottoposto a un massiccio apporto di sedimento trasportato dalle acque. Questo percorso ha per molto tempo sovrastato i monumenti vicini ed è stato delimitato da una scarpata, lungo la quale erano trasportati, per ruscellamento, numerosi elementi rinvenuti nei livelli accumulatisi progressivamente intorno ai monumenti funerari.

Occorre, infine, segnalare che lo scavo degli strati individuati tra la concessione 25c e il recinto 26a ha portato a respingere una delle ipotesi formulate durante lo scorso anno, concernente la presenza di un'area di cremazione posta in questa zona.

#### *La Zona B (Porta Nocera Est). Lungo la via di Nocera: scavo del complesso funerario D/E/F Nord e Sud (la strada e gli spazi sepolcrali)*

L'apertura di una nuova area di scavo lungo la via di Nocera, il Settore B, è stata motivata dalla volontà di confrontare due situazioni funerarie differenti, l'una profondamente influenzata dalla vicinanza alle porte della città e alle tombe dell'aristocrazia locale, l'altra più lontana dalle aree urbane e in stretta relazione con una strada trafficata, come testimoniato dai profondi solchi legati alla viabilità rinvenuti nella porzione scavata (fig. 7). Una simile indagine pone chiaramente la questione della differenza di status sociale tra i morti sepolti nell'immediata periferia e quelli seppelliti più lontano, lungo la strada; rispondere in modo pertinente a questi interrogativi richiede l'attuazione di una metodologia molto puntuale e attenta alle tracce archeologiche e alle tombe.

Che cosa determina la differenza di status di un defunto se non l'aspetto imponente del suo *monumentum*, essenziale per l'espressione della memoria sociale? L'apprestamento della tomba (definita tramite l'interramento dell'insieme delle ossa) può rimandare a dei comportamenti sociali diversi?

La gestione dello spazio osservata nel Settore B, in particolare sulla terrazza meridionale, presenta delle notevoli differenze con il Settore A. Vanno, dunque, considerate rilevanti? Il sovraffollamento di defunti qui riscontrato, deposti a volte senza un evidente segnacolo in superficie, come accade per esempio nel recinto 3D,



Fig. 7. Fotogrammetria della Zona B (il nord è in alto). Si distinguono i monumenti funerari, a nord, e la terrazza funeraria, a sud, che costeggiano la via di Nocera, al centro (© mission archéologique de Porta Nocera 2).

in cui in 4 m<sup>2</sup> sono sistemate non meno di 11 tombe, è una situazione in netto contrasto con la rigorosa organizzazione dei recinti del Settore A, occupati in modo da evitare il riutilizzo delle sepolture. Come interpretare tali differenze? Perché i defunti del recinto 3D si accalcano in pochi metri quadrati, per di più all'interno di muri bassi molto spessi che occupano tanto più spazio in proporzione a quello della concessione stessa? Nel recinto 23OS scavato nei pressi della porta di Nocera, al contrario, le tombe erano state installate per gruppi lontani gli uni dagli altri, fattore che ne ha garantito l'integrità.

In questo nuovo Settore, una delle domande che ci si è posti ha riguardato le modalità e le caratteristiche proprie della selezione e ammissione dei defunti in un particolare recinto funerario, specialmente nel caso delle tombe allineate sulla terrazza meridionale; un simile interrogativo ha giustificato, quindi, il loro scavo consequenziale. Chi sono i sepolti su tale terrazza? I muri bassi trasversali servono a delimitare delle concessioni funerarie? Il numero di sepolture presenti permetterà, in ultima analisi, di riflettere sulla questione fondamentale, non ancora risolta, della morte dei prematuri. Il primo Progetto (2003-2007) aveva permesso di dimostrare che i bambini erano rappresentati con un numero significativamente esiguo e che gli individui prematuri erano totalmente assenti nei recinti familiari posti presso le porte della città. Cosa succede, dunque, un po' più lontano, sulla via di Nocera? Sulla terrazza, una prima serie di cinque sepolture ravvicinate (T7, T8, T9, T12 e T13), scavate nel recinto 3E, ha restituito i resti di almeno tre bambini, tutti incinerati o forse con uno di loro inumato. Non c'è dubbio che la continuazione dello scavo offrirà un campione maggiore, utile a delinearare alcune regole specifiche, per ora non ancora definite, concernenti la morte dei prematuri.

Nel Settore B, la cura riservata alle tombe è indizio dei costumi che regolavano la sepoltura e che occorrerà individuare e studiare compiutamente nei prossimi anni. L'esame di un numero sufficiente di tombe capaci di consentire l'osservazione delle logiche attuate nella scelta e ammissione dei defunti in un particolare spazio funerario, relativamente a tutti i settori e ai recinti, prenderà del tempo, perché, come ci ha ricordato lo scavo di quest'anno, lo studio di una sepoltura o di un gruppo di deposizioni ravvicinate richiede molto tempo e può impegnare il singolo archeologo anche per tutta la durata della campagna di scavo. Le tombe, infatti, non sono

soltanto delle fosse contenenti le urne cinerarie; si tratta, al contrario, di costruzioni, spesso complesse e a volte destinate a essere riaperte, di cui occorre comprendere le dinamiche e le volontà di scelta che hanno portato sino alla deposizione dei resti del defunto e, spesso, dei residui di cremazione. Si tratta, anche, di deposizioni secondarie, che contengono quindi tracce, spesso anche numerose ancorchè labili, di reperti mobili e di ossa, pertinenti all'intera sequenza di trasformazione del morto, dal funerale fino alla sepoltura. Le tombe sono, infine, soggette ai cambiamenti tafonomici, che l'archeologia permette di restituire. La tomba è, quindi, un *locus religiosus*, il dominio degli dei Mani? Senza dubbio, ma la sepoltura del *duumvir* scavata nel 2015 (nel recinto 1F) è altresì una cassetta di tegole,



Fig. 8. Fotogrammetria del recinto 1E (il nord è in basso). Si distinguono le tombe poste nella parte orientale e l'area di cremazione a ovest, estesa su di un terzo del recinto (© mission archéologique de Porta Nocera 2).

in cui furono deposti i resti incinerati di *C. Veranius Rufus*. Si tratta, inoltre, del contenitore per i residui della cremazione, in cui sono stati ritrovati alcuni reperti che ci informano sul suo funerale. La tomba è stata, infine, interessata da una tafonomia attiva: non essendo protetta dall'azione degli agenti atmosferici, per un certo lasso di tempo essa è stata sottoposta a un abbondante ruscigliamento delle acque, che ha causato un rimescolamento all'interno della cassa, facendo flottare le ossa e i carboni alternati a depositi sedimentari trovati per un metro di spessore, cui sono mescolati, a intervalli regolari, i resti ossei di rospi intrappolati nella tomba e qui penetrati attraverso il tubo libatorio.

Gli scavi del 2015 della Zona B hanno riguardato i recinti 1F e 1E, situati a nord della strada (F Nord e E Nord di D'Ambrosio, De Caro 1987), i recinti 3 D e 3 E, posti sulla terrazza meridionale sovrastante il percorso viario (D Sud e E Sud di D'Ambrosio, De Caro 1987) e un sondaggio di 2 x 6,5 m effettuato sulla strada.

Le indagini nel recinto 1F hanno interessato i livelli più recenti, legati ad azioni di frana ed erosione, una parte del riempimento di una grande trincea praticata nel 1957-1958, che ha distrutto la parte posteriore del monumento, e i livelli di occupazione contemporanei all'impianto delle otto sepolture identificate nel recinto. Qui sono state scavate due tombe: l'una, la sepoltura 3 del duumviro *C. Veranius Rufus*, costituita da una cassetta di tegole, in cui furono riversati sfusi, a quanto sembra, i resti dell'intera ripulitura del rogo uniti a quelli delle ossa del defunto; l'altra, la sepoltura di un individuo prematuro, priva di segnacoli e costituita semplicemente da una fossa poco profonda in cui fu deposto un sacco contenente i resti delle ossa.

L'adiacente recinto 1E è stato costruito in appoggio a quello 1F. Esso include due tombe collocate in un podio in muratura (T1 appartenente a *Novia Amoena* e T2 di *Cornelia Quieta*), tre sepolture deposte direttamente in terra (T3 appartenente a *C. Novius Lupercus*, T5 di *Cn. Turranius Primus* e T4 di un individuo anonimo) e un'area di cremazione su cui furono bruciati probabilmente i cinque defunti. La tomba T1, costituita da una cassetta quadrangolare di tegole svuotata al momento delle indagini del 1983, è stata ripulita e durante quest'operazione è stato possibile recuperare alcuni frammenti ossei. Lo scavo della T5 è stato interrotto per motivi di sicurezza: la fossa sepolcrale, infatti, si sviluppa al di sotto di un tubo del ponteggio che sostiene la tettoia posizionata in seguito ai lavori del 1983. Si è riusciti, però, a scavare il livello di occupazione che ricopriva l'intero recinto, secondo una metodologia che ha previsto il prelievo programmato del materiale in esso contenuto (fig. 8). Per quanto riguarda l'area di cremazione, situata a ovest ed estesa su di un terzo del recinto, è stata messa in atto una speciale procedura di registrazione dei dati (predisposizione di 75 quadrati di 20 cm di lato, isolamento dei reperti mobili e setacciatura del sedimento), necessaria per l'individuazione di strutture estremamente labili e complesse.

Nel prolungamento del recinto 1F, un sondaggio ha riguardato anche la strada, ancora coperta da un potente strato di pietre pomice. Sotto lo strato depositatosi con l'eruzione, lo scavo ha permesso di mettere in luce l'ultimo livello di circolazione sulla carreggiata. Questo è costituito da un sedimento limoso compattato dalla



Fig. 9. Sondaggio effettuato sulla via di Nocera. In primo piano, la carreggiata, in secondo piano, gli apprestamenti della banchina che permetteva l'accesso al recinto 1F (© mission archéologique de Porta Nocera 2).



Fig. 10. Balsamario in vetro frammentario, rinvenuto nell'urna della tomba 8 del recinto 3E. Si tratta della testimonianza di un gesto attuato al momento della raccolta dei resti ossei del defunto (© mission archéologique de Porta Nocera 2).

pressione veicolare, con riparazioni legate alla sua manutenzione e tracce di usura connesse al passaggio dei carri. Sono state anche studiate le banchine settentrionali, composte da dodici strati accumulati su uno spessore complessivo di 50 cm (fig. 9).

Sulla terrazza meridionale che si affaccia sulla strada, il lavoro iniziale è stato quello di mettere in luce gli ultimi livelli di occupazione dei recinti 3D e 3E.

Nella concessione 3E, è stato scavato un primo gruppo di cinque tombe, poste lungo il perimetrale occidentale (T7-9, T12 e T13), di cui almeno tre pertinenti a individui prematuri (fig. 10). Sono state scavate anche tre sepolture lungo il muro meridionale (T3, T4 e T11); di queste, la T11 presentava una struttura particolare: segnalata in superficie semplicemente con delle tegole poste di piatto, era stata realizzata con la pancia di un'anfora Dr. 20 messa a copertura del sacco contenente l'ammasso delle ossa.

Il recinto D è stato scavato parzialmente e sono state indagate solo due sepolture: la T9 e la T3. Quest'ultima presentava una struttura complessa destinata, senza alcun dubbio, a proteggere le ossa attraverso l'inserimento di un'urna, di un contenitore in piombo e di un'anfora rovesciata, il cui fondo assicurava la chiusura di tutto l'insieme.

Il lavoro su due settori differenti ha permesso, altresì, di riflettere sulla particolare pedogenesi degli spazi funerari. Crediamo che il termine «necro-suolo» sia quanto mai pertinente, dal momento che l'attività funeraria, nello specifico, è all'origine di una particolare trasformazione dei suoli, che occorrerà precisare nei prossimi anni. Questa evoluzione dei suoli può variare da settore a settore, come abbiamo potuto mostrare in questa campagna. Nella Zona A, si assiste principalmente all'innalzamento dei livelli funerari, causato dagli scavi progressivi di tombe e dall'attività sepolcrale, ma, allo stesso tempo, dagli apporti antropici di terreno (quando si tratta di predisporre un nuova concessione) o da accumuli naturali, talvolta di considerevole potenza. Nella Zona B si è messo in evidenza, invece, il fenomeno opposto: il carattere volatile e polveroso del sedimento è la causa di una sorprendente deflazione dei suoli. La frequentazione dei recinti funerari e gli agenti atmosferici sono all'origine della disgregazione dei suoli, che vengono trasportati dal vento o dalle forti piogge. Ne risulta un'erosione degli strati posti all'interno dei recinti e una «compressione» della sequenza stratigrafica connessa ai materiali. Tale fenomeno sarà, comunque, osservato più puntualmente nei prossimi anni. In una città molto studiata come Pompei, crediamo che la disamina delle trasformazioni subite dal suolo sotto l'azione antropica e naturale sia un presupposto importante per la comprensione dell'intero sito e della sua evoluzione.

## BIBLIOGRAFIA

- CREISSEN TH., VAN ANDRINGA W., DUDAY H. (dir.), 2015. 'La nécropole romaine de Porta Nocera à Pompéi: le secteur 26 OS', *Chronique des activités archéologiques de l'École française de Rome [En ligne]*, messo in linea il 04 maggio 2015. URL: <http://cefr.revues.org/1352>.
- D'AMBROSIO A., DE CARO S., 1984. *Un Impegno per Pompei: Fotopiano e documentazione della Necropoli di Porta Nocera*, Milano, Touring Club Italiano.
- D'AMBROSIO A., DE CARO S., 1987. 'La Necropoli di Porta Nocera. Campagna di Scavo 1983', in P. ZANKER, H. VON HESBERG (dir.), *Römische Gräberstrassen: Selbstdarstellung, Status, Standard*. Kolloquium in München vom 28. bis 30. Oktober 1985, München, Verlag der Bayerischen Akademie der Wissenschaften in Kommission bei der C.H. Beck'schen Verlagsbuchhandlung, coll. «Veröffentlichungen der Kommission zur Erforschung des Antiken Städtewesens»: 199-228.
- DUDAY H., 2009. *The Archaeology of the Dead. Lectures in Archaeoethanatology*, Oxbow, Oxford and Oakville.
- DUDAY H., VAN ANDRINGA W., 2013. 'Des formes et du temps de la mémoire dans une nécropole de Pompéi', in *Les Nouvelles de l'Archéologie* 132: 48-54.
- DUDAY H., VAN ANDRINGA W., 2016, 'Archeology of Memory: About the forms and the time of memory in a necropolis of Pompeii', in J. KNUST, C. MOSER (ed.), *Rituals matter. The Materiality of Ancient Religions*, American Academy of Rome, *forthcoming*.
- VAN ANDRINGA W., DUDAY H., LEPETZ S., JOLY D., LIND T. et al., 2013, *Mourir à Pompéi: fouille d'un quartier funéraire de la nécropole romaine de Porta Nocera (2003-2007)*, Collection de l'école française de Rome n°468, 2 vol., Rome, 1451.
- VAN ANDRINGA W., CREISSEN TH., DUDAY H. (dir.), 2014. *Porta Nocera 2 – Campagne de fouille 2014 – Naissance et développement d'un paysage funéraire romain (Ier siècle av. - Ier siècle apr. J.-C.)*, Relazione di scavo, Pompéi, 272 p.
- VAN ANDRINGA W., CREISSEN TH., DUDAY H. (dir.), 2015, *Porta Nocera 2 – Campagne de fouille 2015 - Naissance et développement d'un paysage funéraire romain (Ier siècle av. – Ier siècle apr. J.-C.)*, Relazione di scavo, Pompéi, 492 p.